ANNO V 1852 - N° 78

L'OPINIONE

Giovedì 18 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 17 MARZO

PINELLI E LA MAGGIORANZA.

Il sig. Pinelli ha inviata una risposta al nostro articolo di lunedì, che abbiamo pubblicata nel giornale d'ieri, ed a cui è pur d'uopo che per parte nostra si faccia qualche breve commento. Ripetiamo che ingiurie non furono dette, che non le abbiamo mai considerate come ragioni; forse la vivacità dell'attacco dispiacque al signor presidente, ma era una conseguenza del calore della mischia, dell'importanza di questa lotta parlamentare, che per poco non condusse alle più serie complicazioni. Gli uomini politici, che non desiderano l'oscurità della vita privata, bisogna che si rassegnino ad intendere non solo le lodi, ma bene spesso anche un severo sindacato delle opere loro.

Incominciamo dallo stabilire che il sig. Pinelli ha avuto un gravissimo torto, allorchè affibbiò al *teologo* Gioberti (son sue parole) il *secundum quid* del padre Sanches; imperocchè questo è appunto il motto politico che assume nella recente sua lettera: » La maggioranza che mi ha eletto, » così si esprime, si compone di quelli che furono dal Ministero eletti al nuovo connubbio, » e da quelli che furono ripudiati, io che debbo » riconoscenza agli uni ed agli altri, non ho potuto » seguire nè l'una nè l'altra delle parti, e *rimasi » in mezzo.* »

Ora vogliamo presentargli un'umile richiesta. La maggioranza che lo ha chiamato a reggere la presidenza della Camera, a qual colore appartiene? Non parliamo dei diversi membri che la compongono presi uno per uno, ma del loro assieme. Evidentemente questa maggioranza non ha la tinta degli antichi amici del sig. Pinelli, non ha la tinta che fa consistere la conservazione non solo nel rifiutare il progresso e lo sviluppo delle nostre libere istituzioni, ma nel formulare proposte di restrizioni alle leggi sulla stampa e sulla franchigia elettorale. Insomma il signor Pinelli, eletto presidente da una maggioranza che vuole l'intangibilità delle nostre libertà, non può stringere la mano ai soldati capitanati dai signori Revel e Menabrea. Ogni dimostrazione riesce superflua su questo proposito, a meno che non si voglia sconvolgere il senso politico e parlamentare che è annesso alla parola maggioranza, ed alla sua efficacia. Il sig. conte di Revel e il signor Menabrea hanno francamente esposto dinanzi al Parlamento, a prezzo di quali concessioni intendevano appoggiare il Ministero nella sessione del 1852; bisogna ricondurre la *stampa alla nobile sua missione*, stabilire una cauzione pei gerenti dei giornali, ed aggravarli di un diritto di bollo. Accetta sì o no, il sig. Pinelli, la politica di questi suoi amici conservatori? Ecco ciò che vorremmo sapere da chi siede presidente, a nome e per volontà di una maggioranza che rifiuta queste proposte anti-liberali. Noi siamo certi che non avremo alcuna risposta su questo argomento, giacchè converrebbe uscire dal *secundum quid*, per rispondere *sì* o *no*, cioè per togliersi dal *mezzo* che egli ha prescelto.

Secondo il nostro modo di vedere, il quale potrebbe forse essere anco frutto di un errore, ma che non manca di probabilità, il vero motivo che impedisce il sig. Pinelli dal fare esplicite dichiarazioni, ed assumere una chiara e ben definita posizione, esiste, e non è quello della riconoscenza, da lui con troppa ingenuità messa innanzi nella lettera sovracitata. Il sentimento che lo *tiene in mezzo*, cioè che gli impedisce di aderire alla nuova maggioranza, e che gli fa compiangere il divorzio, sta in cosa di più alto momento.

Qual è la condizione apposta dal centro sinistro alla sua adesione al partito ministeriale? Una sola, e certo non eccessiva, il rispetto alle nostre libertà ed al concetto della nazionalità italiana, senza cui, come dice Gioberti, la nazione sarebbe abbassata alle misure del municipio. Ben videro quelli dell'estrema destra e gli antichi alleati del sig. Pinelli, che questo programma non potevasi decorosamente rifiutare, senza impuntarsi contro i documenti della ragione e dell'esperienza, senza rinnegare il passato nella parte sua più gloriosa e più proficua, e nel difficile cimento preferirono quello scandalo, che ci aspettavamo da tutt'altri in fuori dell'onorevole e circospetto conte di Revel.

Agli uomini che ressero i destini del paese nel 1848-49, non fu detto, voi combatteste con poca fortuna pel trionfo di quel principio che *fu e sarà sempre il nostro*, e pel quale siam pronti a combattere ove le condizioni dei tempi lo esigono; nè queste non furono le accuse, e la professione di fede dell'antica destra; essa pose la sventura a debito del principio; e del martirio del Re magnanimo non furono incolpati gli errori (e chi non ne commette?) degli uomini, ma gli errori del principio stesso. Signori del centro sinistro, voi foste italiani, e noi municipali; voi avete messo il Piemonte nel grave pericolo di diventar Italia, e di assumerne il preteso primato, e distruggere così le nostre più belle speranze di monopolio, e di isolamento; o il *regno o niente*, ecco la nostra divisa, e il nostro grido di guerra contro di voi. Tali sono i sentimenti di quei *conservatori* di cui Pinelli teme il divorzio, e non verrebbe ripudiare l'amicizia.

Ebbene noi crediamo che il signor presidente farebbe opera altamente nazionale se, tentando lealmente un accordo, egli cercasse d'infondere ne'vecchi suoi alleati la convinzione, che la vera conservazione consiste nel progresso, e che il Piemonte sarà inevitabilmente Italia.

Quest'impresa, è fuori di dubbio, sarà ardua, ma egli, col buon esempio, colla voce sua autorevole, può superare molte difficoltà, e ricondurre gli avversarii non alla lotta, ma alla concordia. Si unisca egli pel primo a quella maggioranza che lo ha condotto allo scranno presidenziale, e di cui dev'essere la più eminente espressione parlamentare, e non dimentichi che se è suo dovere l'essere imparziale nel dirigere le discussioni, è pure suo dovere di esprimere col suo voto il voto della maggioranza, oppure di abbandonare un posto che sarebbe in contraddizione colle sue convinzioni. Noi non desideriamo questo ultimo avvenimento, ed è perciò che facciamo voti perchè il signor Pinelli smentisca col fatto le supposizioni di cui fu oggetto in questi ultimi giorni.

Le antipatie personali vanno sbandite, e fra gli uomini che vogliono il bene della patria questo odioso sentimento non deve esistere; il principio della nazionalità italiana e dell'inviolabilità delle nostre istituzioni dev'essere accettato per se stesso, e sotto questo vessillo possono schierarsi senza contraddizione alcuna il signor Pinelli e il signor Rattazzi; ma se esso vi si rifiuta, Gioberti avrà ragione chiamandolo municipale, ed il suo posto sarà quello ove stanno Revel e Menabrea. La lettera che ci fu indirizzata non prova che una cosa sola, che il suo autore ha votato per il progetto ministeriale, ma non definisce per nulla se il presidente Pinelli sia contro o in favore di quella maggioranza che sostiene l'attuale gabinetto, e che lo ha voluto a questo seggio eminente. Una esplicita dichiarazione su questo proposito gioverebbe a tutti e specialmente a coloro che credettero a torto far ossequio alle probabili intenzioni del presidente, mettendosi in opposizione col Ministero. — Gli equivoci sono sempre pericolosi ed ora più che mai.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA FRANCESE 5 o|o. — Il governo francese ha presa una determinazione assai grave, ma che era preveduta da molto tempo, benchè sotto il ministero di Achille Fould fosse stata smentita la voce che ne correva. Con decreto del 14 del corrente mese le rendite 5 o|o vengono convertite al 4 1|2 o|o, oppure rimborsate in ragione di 100 franchi per ogni 5 fr. di rendita, ossia in ragione del capitale nominale.

A noi non ispetta giudicare dell'opportunità di questa misura, la quale, come tutte quelle che si collegano agl'interessi generali da una parte ed agl'individuali dall'altra, trova biasimo e lode, secondo che la si considera sotto questo o quell'aspetto.

È inutile discutere la quistione di diritto, perchè si tratta d'un fatto compiuto. Però esso si appoggia a buone ragioni. Infatti, come si potrà contestare allo Stato il diritto, che non si contesta al privato, di rimborsare il suo creditore? Senonchè, onde la conversione si possa operare in modo legale e senza ledere gl'interessi dei creditori, conviene che il governo si ponga preventivamente in grado di far fronte alle domande di rimborso che potrebbero essergli fatte; poichè senza la possibilità del rimborso la conversione della rendita è una espressione impropria e non risponde al concetto. Essa è allora una riduzione forzata dell'interesse, la quale non è giustificabile nè secondo i principii del diritto, nè secondo la convenienza.

Il governo francese nell'adottare una risoluzione sì importante, s'avvide delle difficoltà che potrebbe incontrare, epperò stabilì che i rimborsi si farebbero per serie, omettendo tuttavia di assegnare un termine e le condizioni dell'interesse da accordarsi dal giorno della domanda a quello della restituzione del capitale. Il silenzio della legge intorno ad una quistione tanto grave merita di esser notato, perchè toglie a'creditori una preziosa guarentigia per dare allo Stato una libertà d'azione, che in tali negozi è pericolosa e potrebbe ledere gl'interessi de'cittadini. Il che è tanto più riprovevole, che fra' possessori di rendita 5 o|o si contano istituti pii, società di mutuo soccorso, casse di risparmio, figli orfani ed altri individui, a cui le leggi d'ogni Stato assicurano speciali cautele e singolar protezione.

La sola ragione che potè consigliare il governo a rimborsare per serie, si è quella di diminuire le domande di rimborso, e con ciò non solo ei restringe la libertà de'creditori; ma sembra confessare che dubita esso medesimo del buon esito della misura, nelle condizioni attuali del credito pubblico e del commercio. Per riuscire in quest'assunto il governo doveva assicurarsi il concorso di grandi capitalisti, onde essere provveduto di capitale sufficiente a rispondere alle domande di rimborso; ei doveva insomma seguire l'esempio del ministro Villèle, il quale trovò nella banca stessa e nelle tre grandi case bancarie Barring, Rothschild e Lafitte un appoggio alla conversione da lui progettata.

La riduzione dello sconto del 4 al 3 o|o fatto pochi giorni prima dalla Banca poteva far credere che lo Stato si fosse procacciato tale appoggio, ma dal testo della legge risulta il contrario, poichè l'art. 7 autorizza il ministro delle finanze a fare, ove d'uopo, inscrivere nel gran libro del debito pubblico delle rendite, la cui contrattazione dovrebb'essere fatta con pubblicità e concorrenza. La banca si sente forse già troppo legata col governo, per non desiderare più stretti vincoli, i quali potrebbero, in un avvenire che non ci è dato calcolare, riuscirgli dannosi e diminuire la confidenza che a giusto titolo la Francia in essa ripone. Siffatta autorizzazione è tale da destare seria inquietudine pei capitalisti e nel paese, non essendo neppure ad essa stato prefisso un limite.

La quistione pel governo sta nel vedere se ai capitalisti, e specialmente ai piccoli, i quali sono molto numerosi, si offrono altri mezzi d'impiegare il danaro di cui è loro creditore lo Stato. Noi ne dubitiamo, principalmente perchè in Francia lo spirito d'associazione non si è peranco sviluppato come in Inghilterra e negli Stati Uniti, e le grandi imprese di lavori pubblici od hanno bisogno di essere iniziate dal governo, o sono concesse a società composte di pochi, ma doviziosi banchieri.

D'altronde ora non potrebbero i capitali essere impiegati che in azioni di strade ferrate. Quanto a quelle di ferrovie che sono in esercizio, cinque soltanto fruttano più del 5 per o|o e sono quelle del Nord, di Roano, d'Orleans, del Centro e di San Germano. Il valore loro, che ha già notevolmente aumentato, crescerà ancora in ragione della conversione della rendita, ed in tal caso non si otterrebbe alcun compenso al rimborso. Quanto alle vie ferrate state concesse da alcuni mesi in qua, i loro vantaggi, come speculazione finanziaria, essendo problematici, non ispirano fiducia, e coloro che cercano a' loro capitali un impiego più sicuro ed una rendita certa, non vorranno arrischiarsi in quelle imprese.

Rimangono i fondi esteri ed alcune imprese industriali; ma queste sono assai ristrette e quelli sono poco ricercati, specialmente dai piccoli capitalisti. Tuttavia il valore delle schede degli uni e delle azioni delle altre proverà un notevole aumento, a cui parteciperanno inevitabilmente tutti i valori negoziabili alla borsa.

Il risparmio che la conversione produrrà all'erario sarà di circa 18 milioni. Il bilancio del 1851 assegnava al servizio del debito pubblico lire 391,154.760, ripartiti come segue:

Debito consolidato 5 o|o . .	L.	187,188,592
» 4 1|2 o|o	»	895,302
» 4 o|o . .	»	2,371,911
» 3 o|o . .	»	52,554,830
	L.	243,010,635
Fondo di estinzione	»	64,818,825
Interessi, premi ed estinzione de' prestiti da rimborsare dal Tesoro	»	8,960,300
Interessi dei capitali di cauzione e del debito oscillante del Tesoro	»	29,000,000
Debito vitalizio	»	45,365,000
Totale	L.	391,154,760

L'interesse del 5 o|o essendo di L. 187 milioni, e la riduzione del decimo, il risparmio delle finanze rimane a 18,700,000, nel caso che non si operi alcun rimborso. Il totale del bilancio di Francia ascende a 1,500 milioni.

La misura che ci reca il *Moniteur* è la prima che sia stata adottata dal governo francese. Fattane quattro volte la proposizione nel 1824, 1838, 1840 e 1845, quando il 5 o|o era salito fino a 125 e 128, essa venne sempre adottata dalla Camera de' deputati, ma respinta da quella dei pari, i quali, nominati a vita e dal principe, non avevano, come quelli, a temere che un veto impopolare impedisse la loro rielezione.

In Inghilterra furono fatte tre grandi conversioni. L'una nel 1822 del 5 in 4 o|o; la seconda nel 1830 del 4 in 3 o|o, l'ultima nel 1844 che ridusse l'interesse del debito consolidato al corso uniforme del 3 o|o.

La Prussia convertì nel 1842 il suo 4 o|o in tre e mezzo; ed il Belgio nel 1844 il 5 o|o in 4 e mezzo. Ma in tutti questi Stati il corso delle schede del loro debito pubblico era assai superiore a quello del 5 o|o francese negli ultimi mesi, e tale l'abbondanza dei capitali, che la riduzione fu, tranne poche eccezioni, accettata come una necessità.

Desideriamo che lo stesso succeda in Francia. Intanto è a prevedere che il decreto del 14 marzo influirà favorevolmente sul corso de' fondi piemontesi, che non ritarderanno a giungere al pari del loro valor nominale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Buona parte della seduta di quest'oggi venne impiegata per decidere se la legge sulla pensione degli impiegati civili, che si sta ora discutendo, debba applicarsi al corpo insegnante. Il Ministro della pubblica istruzione perorò la causa dei professori e trovò valido appoggio nel dep. Cadorna, il quale osservò molto giustamente, che sarebbe intempestivo il fissare le basi del trattamento che lo Stato deve ad essi assicurare, prima che sia deciso intorno alle basi stesse del pubblico insegnamento, sulle quali sarà la Camera quanto prima chiamata a pronunciarsi, dovendo discutere i progetti di legge già presentati o che stanno per presentarsi dal Ministero.

L'onorevole deputato Josti fisso nella sua idea della libera concorrenza in fatto d'impieghi, ripudiava ogni differenza che volesse stabilirsi a vantaggio dei professori, ma stretto dalla logica doveva però ammettere la necessità di accordare più lauto trattamento a quegli uomini distinti ai quali lo Stato avesse voluto affidare le proprie cattedre. Il signor Josti col suo sistema avrebbe aperto l'adito il più facile all'arbitrio ministeriale non solo, ma avrebbe reso impossibile lo stabilire una cifra certa pel bilancio dell'istruzione pubblica, imperocchè esso diventerebbe un complesso di contratti stipulati dal ministro coi varii professori, contratti variabili ad ogni istante, e da nessuno controllati.

La libera concorrenza può avere le sue utili applicazioni anche alla pubblica istruzione in quei limiti che sono tracciati dal sistema dell'insegnamento libero, ma è però certo, che ove lo Stato voglia avere al servizio dei proprii atenei gl'ingegni eminenti del paese, dovrà assicurare ad essi una posizione agiata pel presente e sicura per l'avvenire; ed è in questo modo soltanto che egli potrà assicurarsi la superiorità dell'istruzione. Persino l'Austria, che ognuno sa quanto sia tenera della pubblica istruzione, e massime della superiore, distingue i professori dagli altri impiegati, per rapporto alla pensione, e mentre questi devono avere per la pensione intiera quarant'anni di servizio, ai professori bastano trenta, e di più è loro concesso di dieci in dieci anni l'aumento di un decimo del loro stipendio.

La Camera, fatta persuasa dagli argomenti addotti dal Ministro e dal deputato Cadorna, adottò la proposta di quest'ultimo, in forza della quale ai membri del corpo insegnante dovrà provvedersi con apposita legge.

Si approvarono poscia alcuni articoli del progetto in discussione con tenuissime variazioni alle proposte della commissione.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di quest'oggi venne approvata la nomina del conte Francesco Caccia a senatore del Regno. Introdotto poscia il medesimo, prestò il giuramento e prese posto nell'Assemblea.

Il ministro Cavour presentò il progetto di legge per lo stanziamento dei fondi necessari al compimento delle fortificazioni di Casale.

Il ministro della guerra presentò il progetto di legge sullo stato degli uffiziali, colle annesse modificazioni della riforma dei bassi uffiziali e nelle pene militari.

Il senatore Alberto della Marmora lesse la relazione sulla legge, per la leva di 100 marinai; ma il Senato adottò di sospendere la discussione della medesima, sopra istanza del ministro della marina, che intende proporre alla Commissione un emendamento alla legge medesima.

Fonderia Colla in Torino. Sono alcuni anni che si fece il progetto di una tabacchiera nazionale, e si fece qualche migliaio di sottoscrizioni e si raccolse qualche migliaio di franchi, onde provvedere una quantità ragguardevole di tabacchiere da distribuirsi ai sottoscrittori.

Trattandosi di tabacchiere nazionali, pare che la prima loro condizione avrebbe dovuto essere quella che fossero di manifattura nazionale. Ed infatti era quella un' occasione sia per introdurre un' industria nuova nel paese, sia per incoraggirne una già esistente: e la tabacchiera fosse ella di stagno, di corno, di bosso o di pasta cartacea o comunque si vuole, per essere nazionale davvero doveva essere fatta in paese. All'incontro la commissione fu data a Parigi, ed è da Parigi che vennero le tabacchiere nazionali, come vengono tante altre idee che si fanno correre per nazionali senza perciò che tralascino di essere francesi.

Incirca una medesima contraddizione si dice che stia per effettuarsi. Si sono fatte sottoscrizioni per un monumento nazionale a Carlo Alberto; a cui oltre i privati ha sottoscritto anche lo Stato. Certamente che trattandosi di un monumento d'arte, se gli artisti non sono in paese fa mestieri di andarli a cercare altrove, molto più che i grandi artisti appartengono a tutto il mondo. Ma se di due artisti, a merito eguale, uno è nato in paese e l'altro fuori, per fermo non si farà torto a quest' ultimo se si darà la preferenza al primo: come sarebbe un aggiungere lustro al paese il procacciarsi ed appropriarsi le opere di peregrini ingegni, per farle servire di pubblico ornamento.

Dicesi dunque che il modello del monumento nazionale a Carlo Alberto sarà affidato a perito scultore estero; e fin qui siamo d' accordo anche noi: ma non lo saremmo più, quand' anche la fusione dei pezzi si dovesse fare all'estero, per la ragione che si può farla eseguire anche all' interno.

Da più anni esiste in Torino la fonderia Colla, che si è acquistata una giusta rinomanza pei suoi lavori in ghisa ed in bronzo, e che ha il merito di avere introdotta nel paese una industria, che richiede coraggio, perseveranza e grandi capitali, che dà lavoro a molte braccia, e che fornisce all'interno una quantità di oggetti di lusso, di utilità o di necessità, che per lo innanzi era d'uopo procacciarseli dall'estero. È nello stabilimento del signor Colla ove si fusero i cavalli che adornano i cancelli di facciata al regio palazzo, ed ove si sta ora compiendo la fusione del monumentale conte Verde, che dovrà fra poco abbellire la piazza del palazzo civico. Questo modello del cavaliere Palagi è pel fonditore di una esecuzione assai difficile, stante la minutezza di studi anatomici e di lavori a maglia nel vestimento delle figure: ciò non pertanto furono eseguiti assai felicemente. Egli è quindi fuori di dubbio che la stessa officina è in grado di eseguire qualunque altro siasi lavoro di statuaria, e che ove l'occasione di por mano a tal lavoro si presentasse, sarebbe un fraudare senza motivo il paese di un onore a cui egli può giustamente aspirare.

È poi un dovere patriotico sì nel governo e sì ne' privati d'incoraggire i grandi stabilimenti industriali, tanto per la utilità che arrecano, quanto perchè gl'intrapreditori hanno diritto ad un compenso per le anticipazioni dei loro capitali e pei rischi a cui li esposero.

A proposito di monumenti nazionali, ci facciamo lecito di ricordare, non sappiamo se per la decima o duodecima volta, ai signori Cavour, Castelli ed altri membri della Commissione per un monumento al defunto ministro Santa Rosa, che questo monumento è ancora *in fieri* con sommo dispiacere dei soscrittori, che dicono di avere sottoscritto per un monumento ad un ministro benemerito e non per mettere denari sopra una cassa di risparmio senza che abbiasi più notizia nè del capitale nè degli interessi.

Cronaca di Francia. La conversione della rendita, questo colpo di Stato finanziero, che sotto voce, ma da lunga mano andavasi buccinando intorno, si è finalmente compito. Si è compito, dopo di essersi più volte contraddetto dai consueti *comunicati*, si è compito ad onta dei clamori di tutti quelli che vi erano interessati; ed anch'esso, con tutti gli altri atti di Luigi Napoleone, tende a mostrare l'irrevocabilità delle sue decisioni, ed il quasi fatale compimento che alle medesime è destinato. Santo Padre, quella lettera ad Edgardo Ney deve pur essere un tormentoso incubo sul beatissimo vostro petto!

La misura della conversione della rendita, considerata in se medesima, può essere sostenuta ed avversata, secondo il punto di vista sotto cui la si risguarda: ed infatti veggiamo due giornali, totalmente indipendenti dal governo, esprimere stamane una contraria sentenza su questo argomento.

Il *Journal des Debats* non esita a chiamare la misura iniqua, pericolosa ed importuna, ciocchè non è sì poco, per un periodico di tanta prudenza e nelle circostanze in cui trovasi la stampa politica: ma il signor Armando Bertin, che sottoscrive questo giudizio, ha ben diritto di essere così esplicito, giacchè in ogni tempo in cui si volle disotterrare questa quistione, ei le si mostrò ricisamente avverso. Il signor Bertin rivoca in dubbio che lo Stato abbia diritto di rimborsare la rendita; ma, ancorchè l'abbia, trova assai male scelto il momento di usarne, imperciocchè in adesso, con questa decisione, viene colpita la piccola proprietà, la quale, dopochè fu sospeso dal governo provvisorio il rimborso della cassa di risparmio, investì le sue piccole economie in questa rendita, che vedrebbesi diminuita di un decimo, col solo beneficio di 18 milioni per lo Stato.

La *Presse* approva questa conversione. Secondo essa, allorquando si vidde la banca di Francia dare il suo assenso a diminuire la misura dello sconto e ridurla al solo 3 per o|o, bisognava bene attendersi anche la conversione della rendita, giacchè lo Stato non avrebbe più voluto continuare a servire i suoi creditori al 5 per o|o, mentre gl'interessi dei capitali non erano più che del 3 o del 4 per o|o. Anzi, di questo non sembra ancor pago il giornale suddetto, e secondo esso, sarebbe stato meglio, giacchè si aveano le mani in pasta, toccare anche il resto della rendita, onde porre tutto a livello del prezzo corrente, secondo il quale si contratta attualmente il danaro.

La *Patrie* sostiene, come è ben da immaginarsi, il nuovo decreto napoleonico; ma l'articolo del signor Delamarre non si occupa in alcun modo della quistione giuridica: esso esamina solamente se le finanze dello Stato siano nella situazione di condurre a termine l' operazione; cioè se siano esse così doviziosamente fornite, da esaurire tutte quelle dimande di rimborso che potessero venire da quei possessori di rendita i quali non volessero assoggettarsi alla conversione. Sotto di questo aspetto osserva

1. Che l'incasso del tesoro è pel momento di 120 milioni.

2. Che il ministro ha, nel suo portafoglio, per 150 milioni di valori negoziabili, provenienti specialmente dalle strade di ferro.

3. Che l'emissione dei boni del tesoro il quale nel 1848 si elevò a 350 milioni, ora non è più che di 80.

4. Che le casse di risparmio rigurgitano di danaro.

5. Finalmente che lo Stato può in ogni caso contrarre un prestito, mediante emissione di rendita al 3 o|o, e che con questo metodo può forse pagare i possessori della rendita del 5 con altra rendita del 3; essendo manifesto che tutti questi capitali, richiamati dallo Stato, non ponno tutti impiegarsi in opere private, e quindi od in un modo o nell'altro allo Stato denno ritornare.

Il signor Delamarre conchiude pertanto per l'immancabile riuscita dell'operazione; ed è gran mercè che il governo, operando questa conversione, abbia assicurato i possessori contro le ulteriori di simil genere, almeno per dieci anni, giacchè vedendo la maniera spiccia, colla quale il giornale eliseano si schiva dalla quistione di giustizia, sarebbesi in gran sospetto che la rendita francese dovesse in breve ridursi alla misura del 3 o|o. È questa la rendita che il signor Delamarre chiama *la sola reale*.

Il signor A. Bremond scrive poi, nello stesso giornale, un lungo articolo politico intitolato: *La Francia e l'Europa*. Se non si trovasse nelle colonne della *Patrie*, si potrebbe credere che fosse il medesimo una esercitazione scolaresca, fantastico-politica. La situazione dell' Europa e dei vari suoi Stati vi è così ben disegnata, che scorgerebbesi più facilmente tutto il resto del mondo, fuorchè quella parte che noi abitiamo.

Leggasi infatti questo periodo.

» Il sovrano d'un grande impero, Francesco Giuseppe, si affretta a realizzare gl' importanti miglioramenti decisi nei suoi consigli, per dare, agli Stati della monarchia austriaca, l'unità compatibile colle numerose dissomiglianze che risultano dalla varietà delle razze, dei costumi, delle lingue e del carattere dei suoi abitanti. Esso corona, con una costituzione improntata di saggezza (*marquée au coin de la sagesse*), l'opera difficile compiuta in parte dal coraggio e dall'abilità de' suoi generali, dal valore e dalla disciplina delle sue truppe, dallo zelo e dall'ingegno degli uomini di Stato che investì della sua confidenza. »

Se non avessimo trovato l'aggettivo *austriaca* dopo la parola monarchia, avremmo voluto scartabellare l'almanacco di Gota per vedere qual mai si fosse questo beato paese, governato da un altro Francesco Giuseppe; perchè veramente non sappiamo ove il sig. Bremond abbia in Austria scaturito gl'importanti miglioramenti, la costituzione, e più di tutto quell'angolo ove sta il marchio della saggezza. Nell' Austria, per quanto abbiamo cercato, non ci fu dato scorgere se non quegli stati d'assedio che furono proclamati nel 1848, la solita oligarchia militare, con qualche confusione e qualche debito di più.

Il sig. Bremond si è sicuramente sbagliato; ma se alle sue parole qualcuno volesse attribuire qualche importanza pel giornale su cui furono stampate, rammentiamo ai nostri lettori, che il *Moniteur* e la *Patrie* smentirono più volte ufficialmente le voci corse sulla conversione della rendita.

Alle esequie del sig. A. Marrast ebbe luogo la seguente scena. Il generale Cavaignac si trovò in quell'occasione, per la prima volta dopo il 2 dicembre, col sig. Vieillard senatore e che appartiene in adesso al partito democratico napoleonico. Il sig. Vieillard stese la mano al generale che non gli rifiutò la sua, ma dissegli nel medesimo tempo: Noi siamo separati, e per sempre. Oh non per sempre, riprese l' altro, io spero al contrario, che un qualche giorno potremo riunirci in uno stesso terreno. Il terreno al quale ci avviamo, replicò il generale con fermezza, ma su d'un altro giammai!

Nell' orazione funebre scritta dal sig. di Lamartine, troviamo il seguente brano che raccomandiamo ai nostri lettori, siccome documento di storia contemporanea:

» Esso scrisse nella *Tribune*, giornale che rassomigliava un po' troppo al libello: ma espiò questo eccesso di stampa nella prigione. Sfuggì da questa coll'audacia e la destrezza di un prigioniero che non si spaventa dei chiavistelli. Rifugiato in Inghilterra, vi si maritò ed attese l'amnistia. La morte di Carrel, questo Giunio francese, gli diede accesso al *National*. Si sa ciò che esso ne fece: un capo d' opera quotidiano di sarcasmo, di satira, di quadri parlamentari, di giustizie ed ingiustizie politiche, soventi volte d'atticismo, e qualche volta di uomo di Stato. Sventuratamente questo capo d'opera è in fogli: chiedeteli al vento.

» La rivoluzione del 1848 venne a sorprenderlo, come sorprese tutti gli altri. Confessiamo qui una verità, che nessuno sulla terra conosce quanto noi: questa rivoluzione colla quale avea sì a lungo scherzato, sino a quando essa non era che un giuoco del suo spirito e del suo partito, gli diede a pensare ed a considerare, tostochè se la vidde faccia a faccia, imminente, inevitabile. Esso si dimandò, non se egli era repubblicano; ma se questo popolo fosse qualche cosa? Se queste masse avevano abbastanza educazione civile, lumi, costanza, moderazione per entrare ad un tratto nella repubblica? Se non eravi qualche proroga possibile, qualche mezzo termine con cui arrestare un momento questa democrazia impaziente e prematura, secondo lui: arrestarla come l'acqua in una chiusa, fra un ultimo grado della monarchia ed il primo della repubblica? Se non eravi modo di far transigere ancora una volta, per qualche tempo, quei due principii che si combattevano nel fuoco e nel sangue del 24 febbraio, onde dare un respiro di qualche anno ad ogni cosa, e di governare una rivoluzione repubblicanamente, ma sotto il nome di un *minorenne regio*. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il prestito federale senza interesse per la costruzione dei telegrafi è prossimo ad essere coperto, già essendosi sottoscritto per 364,662 fr. e non mancando più a compiere l' occorrente somma di 400,000 fr. che 35,338 fr. nuovi.

— La commissione del Consiglio nazionale sulle strade ferrate, dopo lunghe e frequenti sedute tenutesi nella passata settimana, si è aggiornata. A base delle deliberazioni furono ritenute le proposizioni di Stephenson; ma si sono adottate diverse modificazioni da sottoporsi al giudizio di nuovi periti, la Commissione avendo dichiarato non credersi a sufficiente instrutta per pronunciare un definitivo giudizio.

— Una deputazione de' Grigioni, composta del consigliere di Stato de Sprecher e del dottore de Planta, sta per recarsi a Verona dal F. M. Radetzky, affine di sapere in quanto il governo austro-lombardo sarebbe per cooperare all'eventuale instituzione di una strada ferrata dal lago di Costanza ai confini d'Italia.

Berna. Nella tornata dell' 8 del Consiglio di Stato fu letta la risposta del Consiglio federale ad un reclamo fatto dal governo circa ad una violazione del segreto delle lettere, all' ostilità degli impiegati delle poste contro il governo di Berna resa manifesta dal loro concorso alla domanda per la revoca, ed all' ammissione negli officii postali di persone congedate dagli impieghi cantonali per la dichiarata loro ostilità al governo stesso.

Il Consiglio federale osserva il primo punto non essere stato constatato dall'inchiesta avvenuta, ma per la sua importanza aver ordinato un' inchiesta giudiziaria; sul secondo nota che di 79 impiegati postali, 10 soli hanno sottoscritto la domanda della revoca; il terzo pure è dimostrato mal fondato.

Il presidente del Consiglio di Stato segnalò alla considerazione de' diversi consiglieri di Stato che questa lettera, in data del 5, non gli fu consegnata che il 7, e che prima che fosse a lui comunicata era già stata commentata in modo ostile al governo dalla *Berner-Zeitung*.

Vallese. Il governo del Vallese ha risolto di togliere al convento del S. Bernardo, il quale si trovò compromesso nell' affare del Sonderbund, i suoi beni stabili. Una prima vendita aveva già avuto luogo il 17 novembre 1850, un'altra è stata fatta il 7 corr. marzo.

All'annunzio di questa nuova vendita, il signor Clet, delegato dell'ospizio del Gran San Bernardo, indirizzava da Parigi il 25 scorso febbraio al Consiglio di Stato del Vallese una lettera, in cui egli si dichiarava obbligato dall' annunzio delle nuove vendite, a pubblicare la protesta, rimasta segreta, da lui fatta il 5 ottobre 1851 contro la prima vendita.

In questa protesta i religiosi del San Bernardo dichiarano nulle e di niun effetto tutte le vendite fatte o da farsi » affinchè, dice la protesta, nessuno possa in avvenire farsi credere compratore in buona fede dei beni di cui la carità pubblica, *e specialmente la Francia*, hanno dotato il convento del San Bernardo ».

Alla protesta tien dietro la ratifica e l'approvazione del sig. Filliez, superiore dei religiosi del San Bernardo, la quale porta la data di Saint Oyen (Piemonte) 20 ottobre 1851.

Alcuni fogli di Parigi pretendono che la Francia si opponga alla vendita di questi beni.

Grigioni. L' 11 marzo alle 5 a. m. si è sentita in Coira una forte scossa di terremoto con direzione da occidente ad oriente.

BELGIO

Brusselles, 13 marzo. Il conte di Haussonville e il sig. Alessandro Thomas, ritornati da Londra per rispondere ai procedimenti giudiziarii diretti contro di loro in occasione del *Bulletin Français*, furono interrogati oggi alle ore tre, unitamente agli altri inquisiti, dal consigliere Van Camp, presidente della Corte delle assise.

Gli accusati saranno difesi dai signori Odilon Barrot, Berryer e Giulio Bartels; quest' ultimo è avvocato di Brusselles. L'affare è provvisoriamente fissato per sabato 20 di questo mese.

PAESI BASSI

Aia, 12 marzo. La seconda Camera degli Stati generali ha, nella seduta d'oggi, respinto tutti gli emendamenti proposti al progetto di legge relativo all'imposta del 3 o|o sulle rendite. L'art. 1 che contiene il principio esenziale della legge, fu addottato da 33 voti contro 31.

INGHILTERRA

Londra, 13 marzo. Nella fine della seduta di ieri si trattò nella Camera dei Comuni sulla questione di togliere il diritto elettorale al borgo di S. Albans, ove eransi verificati gravi abusi di corruzione. Il ministero, col mezzo del signor Walpole, dichiarò di assumersi questo bill che era stato presentato dal precedente ministero. Ne fu approvata la seconda lettura.

I giornali fanno una viva polemica intorno alla riunione tenutasi in casa di lord John Russell; mentre alcuni dei fogli liberali ne sperano i migliori risultati, i giornali ministeriali chiamano il piano adottato, fazioso ed incostituzionale.

Il gabinetto Derby ha subito una disfatta in Irlanda.

Il nuovo segretario di Stato per l' Irlanda, lord Naas, che erasi presentato a Kildare per essere rieletto, si ritira dalla sua candidatura, prevedendo di essere battuto. La causa di questa disfatta sta nell' impopolarità che venne a lord Naas dall'ultimo discorso tenuto nella Camera dei Comuni, nel quale attaccò vivamente lord Clarendon, che è in Irlanda generalmente amato e stimato.

Il *Bosforo*, giunto a Plymouth colle corrispondenze del Capo di Buona Speranza in data del 3 febbraio, ha confermata la notizia dei vantaggi avuti dall'esercito inglese sui caffri, in seguito al movimento offensivo che il generale sir Harry Smith si era trovato in misura di intraprendere, coll'aiuto dei rinforzi che aveva ricevuto alla fine dell'anno scorso. I dispacci pubblicati dai giornali non sono però d'accordo sull' importanza dei risultati già ottenuti. Il *Morning Herald* annuncia che la guerra è terminata, e che i capi caffri si sono arresi a discrezione; probabilmente il giornale tory esagera le notizie per darne credito al nuovo ministero e al governatore sir Harry Smith, sostenuto dai tory e destituito dai whigs; il *Times* ed il *Morning Chronicle* si limitano a dire che la guerra può considerarsi come terminata di fatto, ma che non havvi an-

cora nulla di compiuto in via ufficiale. Il *Globe*, che rappresenta il partito dei whigs, dà più numerosi dettagli, e confermando le notizie delle vittorie riportate, annuncia che i caffri hanno domandato di trattare, ma sir Harry Smith intimò loro di arrendersi a discrezione, essendosi accorto che le proposizioni fatte non tendevano che a guadagnar tempo.

AUSTRIA

Vienna, 9 *marzo*. La *Gazzetta di Vienna* ha una lunga enumerazione di sentenze del tribunale militare, con condanne ad arresto, digiuno e bastonate per trasgressioni politiche e opposizioni alle guardie. Un ordine ministeriale proibisce la vendita del tabacco e della carta bollata nei giorni delle maggiori feste, il che significa che nelle altre è permessa.

La commissione incaricata delle deliberazioni sulla futura organizzazione dell' Ungheria è ancora molto indietro ne' suoi lavori, sebbene per la ventesima volta sia stato annunciato nei fogli pubblici, che erano terminati e di imminente pubblicazione. Si assicura che essa ha appena tracciate le basi di una nuova legge comunale, che sarà il fondamento dell'amministrazione politica, e ha indicato le disposizioni necessarie per organizzare l'amministrazione della giustizia in base agli ordini imperiali, secondo i quali il codice austriaco deve avere vigore anche in Ungheria.

Il *Bureau delle Corrispondenze* di Berlino annuncia che il principe Schwarzenberg è seriamente ammalato, e che a Vienna correvano molte voci intorno ad un imminente cambiamento nel gabinetto austriaco.

13 *detto*. La *Corrispondenza austriaca* versando sulla comunicazione fatta dal governo prussiano circa alle conferenze doganali che vanno ad aprirsi a Berlino, si pronuncia in modo acerbo contro la renitenza di quel governo ad ammettere l' Austria alle conferenze stesse. Essa non sa comprendere come si possano considerare l' Austria e lo Zollverein come due potenze separate, che dovessero far trattati come se si trattasse di nazioni straniere fra di loro.

La *Corrispondenza austriaca* è di un intendimento assai duro, essa non vuol comprendere che la Prussia ne ha già di troppo di aver nell' Austria un incommodo padrone nella politica federale della Germania, e che non è disposta ad accettare la di lei padronanza anche nella politica commerciale, cioè in seno allo Zollverein.

La *Corrispondenza austriaca* spera però che gli altri Stati tedeschi sosterranno debilmente le sue parti, e non tralascieranno, sotto il pretesto di appoggiare gli interessi comuni della nazione tedesca, di fare il vantaggio dell' Austria. Ma la *Corrispondenza* dovrebbe essere già a quest' ora disingannata, poichè gli altri Stati tedeschi hanno già manifestata la loro avversione a servire l' Austria in questa faccenda ove si tratta di scudi, e non di teorie politiche.

In un altro articolo la *Corrispondenza austriaca* fa sperticati elogi di un oscuro opuscolo sulla costituzione inglese, e ne rileva con somma sua soddisfazione il seguente passo:

» Che l' Inghilterra è divenuta grande, fiorente e poderosa non *in causa* delle sue istituzioni politiche, ma a *malgrado* delle medesime. »

L' ignoto autore dell' opuscolo e il suo panegerista nella *Corrispondenza* avrebbero veduto probabilmente più volontieri che l' Inghilterra avesse forme politiche uguali a quelle dell' Austria, e fosse in conseguenza senza denaro, senza credito, senza legge fuorchè quella dello stato d' assedio, senza colonie, senza sentimento nazionale, tutto come l' Austria.

GERMANIA

Brema. Si conferma che il generale Jacobi è stato nominato a commissario federale a Brema; si dice che abbia a sua disposizione una brigata di truppe annoveresi affinchè possa adempiere più facilmente la sua missione: è verosimile che la città di Brema sarà provvisoriamente occupata da truppe annoveresi. Si era sparsa voce che alcuni disordini fossero avvenuti in Brema; ma non sembra essersene confermata la notizia. La *Gazzetta di Prussia* del 12 però riferisce alcune corrispondenze, secondo le quali non si tratterebbe punto per ora di far occupare dalle truppe di Annover la città di Brema.

PRUSSIA

Berlino, 10 *marzo*. È stata nominata dalla seconda Camera una commissione per esaminare la variazione al § 99 della costituzione proposta dalla prima Camera.

Nel palazzo dell'ambasciata russa si fanno dei preparativi per il ricevimento di alti personaggi.

Il tribunale di Breslavia non ha, per quanto si scrive dalla *Nuova Gazzetta Prussiana* confermata la chiusura della comunità cattolico-tedesca ordinata dalla polizia.

La *Gazzetta Prussiana* contiene due documenti importanti: l'uno è la circolare diramata per l'invito alle conferenze doganali di Berlino. Il passo principale è il seguente:

» I punti di vista essenziali che il governo regio crede di dover tener fermi nelle trattative imminenti sono i seguenti: che non si tratta di combinare una nuova unione con nuove massime, istituzioni e leggi, ma soltanto della continuazione ed estensione dell'unione esistente in base alle massime, istituzioni e leggi vigenti, nel senso che tutti i rapporti esistenti, in quanto non vengono derogati, abbiano a ritenersi continuativi. »

Il secondo documento è una istruzione all'inviato prussiano a Vienna in data 6 marzo. In esso si dice che in seguito all'accessione dell'Annover, Oldemburg e Schaumburg Lippe alla lega doganale non è l'intenzione della Prussia di entrare in nuove, insolite carriere; non si ha neppure l'intenzione di procedere col mezzo di plenipotenziari degli Stati tedeschi a libere discussioni facendo astrazioni dalle basi esistenti. Si tratta soltanto di trattative sulla continuazione dello Zollverein coll'accessione di alcuni nuovi membri. Terminate queste conferenze, la Prussia si dichiara pronta ad addivenire a trattative per regolare la formazione dei rapporti commerciali dello Zollverein verso l'Austria e gli altri Stati tedeschi. Il signor Manteuffel esprime in fine la sua fiducia che le determinazioni della conferenza saranno tali, che, lungi dall'impedire o recare ostacolo ad un trattato commerciale coll'Austria, ne faciliteranno la conclusione.

RUSSIA

La divisione statistica della imperiale società geografica russa ha pubblicato il rapporto dei signori Cewkyn e Breuski sui prodotti delle miniere in Russia. Dalla metà del secolo scorso sino al 1850, ossia nel corso di un secolo, si cavarono dalle miniere 19,900 pud d'oro (3,250 quintali metrici), di cui 17,000 (2,780 quintali) soltanto dagli anni 1826 al 1850; e dall' anno 1704 al 1850 si cavarono in argento 107,000 pud o 17,450 quintali metrici.

Delle monete di oro e di argento si trovano in Russia nel corrente anno per l'importo di 320 milioni di rubli di argento, dei quali 100 milioni presso la spedizione delle carte di credito e 220 milioni in circolazione.

Queste notizie sono senza dubbio una smaccata vanteria russa: imperocchè se nella Russia vi fossero in circolazione 220 milioni di rubli effettivi, che sono ad un di presso 900 milioni di franchi, vi sarebbe molto più abbondanza di numerario di quella che si vede, principalmente se si considera che, quantunque la Russia sia un vasto impero, le piazze commerciali si riducono a pochissime.

SPAGNA

Madrid, 9 *marzo*. In virtù d'un regio decreto in data del 6 corrente marzo, son chiamati al servizio attivo per otto anni 10,000 uomini appartenenti alla classe e alla leva del 1851.

Il 4 è morta a Loja, in età di 70 anni, la contessa della Canada Alta, madre dell'illustre duca di Valenza, Narvaez.

AMERICA MERIDIONALE

Un dispaccio telegrafico pubblicato dello *Standard*, annuncia l'arrivo a Southampton del pacchebotto il *Teviot*, colle notizie del Brasile e della Plata. Dalle medesime risulta che l'esercito di Rosas è stato battuto il 3 febbraio dal generale Urquiza, comandante delle truppe del Brasile, dell'Uraguay e dell'Entrerios; Rosas stesso è venuto a cercare un asilo sulla fregata a vapore inglese il *Centauro*.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 12 *marzo*. Il cardinale vicario riempie due colonne del *Giornale di Roma* per invitare i romani al santo giubileo, e pregarli a cercare *Dio ora che si può ritrovare ed invocarlo ora che è vicino*.

-- Il tempo carnevalesco fu realmente nefasto pel Sacro Collegio. Oltre i cardinali Orioli e Castracane morti, il cardinale Falconieri-Mellini fu gravemente ammalato, ma ora, la Dio mercè, è in convalescenza. Sua Santità andò a visitarlo.

Bologna, 13 *marzo*. Gaetano Negrini e Pietro Gruppioni furono condannati a morte come rei di grassazione, ma siccome erano assassini e non liberali, il comandante austriaco commutò la loro pena in quella d'anni 15 di galera rispetto al primo, e d'anni 12 rispetto al secondo.

Dall'Aglio Giovanni, Areni Raffaele, Robbi Giovanni, Gruppioni Sante, Ruggieri Felice e Baietti Raffaele, coinvolti nello stesso processo, vennero condannati il primo a 18 anni e gli altri a 15 anni di galera.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente PINELLI

Tornata del 16 marzo.

Si apre la seduta alle ore una e mezzo, colla lettura del verbale e del sunto di petizioni, una delle quali è rinviata alla commissione per la legge sulle pensioni civili, ad istanza del deputato Chiarle, e due altre sono dichiarate d' urgenza, ad istanza dei deputati Saracco e Michelini.

Relazioni di Commissioni

Bonavera presenta la relazione sul trattato di commercio e di navigazione colla Repubblica francese.

Il Presidente: Si passerà alla discussione della legge sulle pensioni.

Ferracciu: Oggi dovevano aver luogo le mie interpellanze. Pregherei che fossero definitivamente portate all'ordine del giorno di domani.

Il Presidente: Siccome la discussione di questa legge durerà probabilmente ancora qualche giorno, così le interpellanze del sig. Ferracciu sono fissate per domani.

Ferracciu: Prego il sig. ministro dell' istruzione pubblica a volerne far avvertiti i suoi colleghi.

Seguito della discussione
del progetto di legge relativo alle pensioni
degl'impiegati civili.

Continua la discussione sull'art. 5, che qui riproduciamo:

» Art. 5. Il governo potrà d'ufficio collocare a riposo un impiegato che abbia diritto a giubilazione a termine degli articoli precedenti, e non ne faccia domanda.

» Potrà anche pronunciare d'ufficio il collocamento a riposo, per esigenze straordinarie di servizio, rispetto ad un impiegato che non abbia diritto alla giubilazione.

» In questo caso l' impiegato dovrà pure essere provvisto di pensione se avrà compiuto 10 anni di servizio, o d'indennità se il servizio sarà di minore durata.

» In ogni caso il provvedimento d' ufficio dovrà essere preceduto da una deliberazione del consiglio dei ministri si tratterà d'impiegati nominati con decreto reale.

» S'intende salvo il disposto delle leggi relative all'inamovibilità dei magistrati. »

Farini, ministro dell' istruzione pubblica: Alle molte buone ragioni che si sono addotte nella seduta d' ieri per provare la convenienza che fosse rimandato ad una legge speciale il provvedere alle pensioni pel corpo degl' insegnanti, ne aggiungerò qualche altra.

Per la legislazione antica i professori dopo 28 anni di servizio hanno diritto a giubilazione coll' intiero stipendio; e dopo 14 anni hanno diritto a partecipare alle propine e ad una pensione uguale al 28° del suo stipendio per ogni anno successivo. Di modo che se ad essi si avesse ad applicare la legge attuale si verrebbe a peggiorare d' assai la loro condizione.

La media dell'età in cui si entra nella istruzione superiore, si è dai 30 ai 35 anni, e quella in cui nell'istruzione secondaria, è 25 anni, e se ne esce dai 50 ai 55 anni; se si avesse perciò da applicare a questo insegnante la regola dei 40 anni di servizio o dei 70 di età con 10 di servizio, ne verrebbe che nessuno o quasi nessuno di essi potrebbe acquistar diritto a pensione.

Cavallini: La Commissione non ha difficoltà di aderire alla proposta del dep. Cadorna, purchè l'eccezione di favore sia ristretta ai soli professori dell' Università, e purchè s'intenda senza altro che la ritenenza sarà applicata anche agli insegnanti; giacchè la pochezza dello stipendio non potrebbe essere una ragione sufficiente di esenzione, essendo quella ritenenza applicata anche ai sottotenenti, tenenti e giudici di mandamento, che vengono pure assai parcamente retribuiti.

Cadorna: Oltre le ragioni addotte dal signor Ministro, che dimostrano come il corpo degli insegnanti sia in condizioni affatto speciali e voglia pertanto esser contemplato con una legge speciale, aggiungerò ancora l'osservazione che, trattandosi di una nuova e prossima legge sul riordinamento dell' istruzione pubblica e della contabilità di essa, verranno certo a cambiare anche le misure degli stipendii, nel caso per esempio si avesse ad adottare il principio della libertà d'insegnamento. Di modo che se circa gl' insegnanti si dovesse statuire sin d'ora in questa legge, si dovrebbe ben presto ritoccarla.

Il dep. Lione disse che la mia proposta avea l'aria di un privilegio; ma io osservo che egli pure, il dep. Lione, voleva che si provvedesse specialmente per alcune classi d' impiegati e in numero, queste, assai maggiore e quindi con maggior aggravio all'erario.

Non posso poi accettare la restrizione del deputato Cavallini, giacchè anche gl' impiegati dell' istruzione secondaria meritano speciale considerazione; sendochè essi pure d'ordinario non ponno entrare in carriera prima dei 25 anni, e per le gravezze dell'ufficio è loro talvolta impossibile il proseguire in esso, quando siano già sui 50 o 55 anni.

Del resto, per lasciare intatta la questione delle ritenenze, formulo in quest' altro modo la mia proposta:

» Alle pensioni di riposo per gl' impiegati addetti al pubblico insegnamento sarà provveduto con legge speciale. »

Josti: Essendomi opposto a che si sancisse un privilegio per i cittadini impiegati, è naturale che mi opponga ora ad ogni privilegio speciale. Egli è più consentaneo al criterio dei tempi attuali, che si lasci al Ministro la scelta dei professori e la fissazione del prezzo.

Si dovranno forse pagare di più, ciò che non credo, stante la libera concorrenza; ma anche dato ciò, meglio pagarli di più, che mettersi in una falsa via.

Farini: Il dep. Josti non vuol privilegi; ma io domando: come volete che un professore possa profittare della pensione, che si darebbe a condizione di 40 anni di servizio, se egli entra in carriera a 35 anni? Qui non si tratta di privilegio, ma di giustizia ed anche di dignità: giacchè l' eguaglianza potrà essere rigorosa innanzi alla legge, ma io ho sempre riconosciuto il privilegio dell' ingegno e della dottrina; ed ho sempre creduto che la condizione dell'insegnante dovesse essere onoratamente sostenuta e non abbandonata all'incertezza d'un avvenire angustioso (*bene! bravo!*).

Josti: Il merito sa distinguersi da sè, e se voi volete distinguerlo lo confondete. Ma la questione è se si debba seguire l'antico sistema di pagar poco gl' impiegati ed assegnar loro una pensione, o di pagarli meglio ed abbandonarli alla legge generale degli altri cittadini. Ed io sono per questo ultimo modo.

Il presidente: La commissione fa il seguente emendamento alla proposta *Cadorna*:

» Alle pensioni *dei professori delle università* sarà provveduto con legge speciale. »

Lione: La differenza che passa tra la mia proposta e quella del sig. Cadorna si è che io voglio per tutti quella giustizia ch' egli domanda solo per gl' insegnanti. Ed io spero che le deliberazioni del Senato mi daranno agio di rinvenire su questo principio, che la disuguaglianza di fatto vuole in massima diversità di trattamento. Già si disse che se si fosse applicata questa legge tal quale agli insegnanti, nessuno o quasi nessuno ne avrebbe potuto approfittare; ma io osservo ancora che v' hanno altri impiegati che si trovano nelle stesse circostanze degl' insegnanti. La carriera della magistratura d'ordinario non si incomincia che dai 25 ai 30 anni. Ed io avrei voluto che anche per questi impiegati si riducesse in proporzione il limite degli anni di servizio e dell'età per l'acquisto del diritto a pensione.

La proposta *Cadorna* è approvata, come lo è pure l'art. 5 con quell'aggiunta.

Si passa quindi a discutere il seguente:

» Art. 6. L' impiegato può essere collocato in aspettativa per una delle seguenti cagioni:

» 1. Soppressione d' impiego o riduzione del personale nell'amministrazione cui appartiene.

» 2. Infermità temporarie tuttora perseveranti dopo sei mesi d' interruzione di servizio.

» 3. Domanda inoltrata per circostanze particolari richiedenti una interruzione di servizio per egual tempo. »

Sappa, R. comm., insiste perchè in fine del 1° alinea si mantengano le parole *o esigenze di servizio*, che si trovavano nel progetto ministeriale.

Cavallini dice che la Commissione non le può accettare comechè troppo vaghe e da poter dar luogo a troppi arbitrii.

Pernati dice che non sarebbe alieno dall' ammettere che debba precedere un voto del consiglio de' ministri, come nel caso di collocamento a riposo; ma esser assolutamente necessario che il Ministero abbia la facoltà di collocare in aspettativa per le esigenze del servizio.

Si approva l' articolo coll' aggiunta proposta dal regio commissario, e si passa a discutere il seguente articolo, soppresso nel progetto della Commissione, e ripreso dal Ministero in questi termini:

» Art. 7. L'impiegato collocato in aspettativa, di cui al n. 1 dell'articolo precedente, rimarrà a disposizione del Ministero da cui era prima dipendente, e dovrà eseguire i lavori straordinari che dal medesimo gli saranno affidati, purchè non sia obbligato a mutar domicilio. Ove egli si rifiuti ad eseguirli, non gli sarà più oltre valutato nel computo della pensione il tempo trascorso in aspettativa.

Mezzena propone un ammendamento concepito nei seguenti termini:

» L'impiegato in aspettativa chiamato a prestare il servizio attivo riceve l'intero stipendio durante il tempo in cui presta il detto servizio attivo. »

L'emendamento *Mezzena* non è appoggiato, e l'articolo 7 approvato, come proposto dal Ministero.

« Art. 8. L'impiegato collocato in aspettativa dovrà essere richiamato al servizio alla vacanza di un impiego per cui risulti idoneo.

» Coloro che si trovano nel caso indicato al n° 1 dell'art. 6 saranno preferiti per gl'impieghi fissi o temporanei che fossero disponibili nella carriera da essi percorsa.

» La stessa preferenza avrà luogo nei casi contemplati al n° 2 dell'art. 6, quando l'infermità contratta dall'impiegato derivi o da ferita o da altri eventi in conseguenza dell'esercizio delle sue funzioni.

» Cesseranno definitivamente dallo stato di aspettativa, salvi i diritti che loro potessero competere a termini della presente legge:

» 1. L'impiegato posto in aspettativa per le cause indicate al n° 1 dell'art. 6, se fra cinque anni non sarà stato riammesso in attività di servizio.

» 2. L'impiegato posto in aspettativa per le cause previste ai numeri 2 e 3 dello stesso articolo, se dopo un anno non si troverà in grado di riassumere il servizio. »

Valerio: Proporrei che il tempo dell' aspettativa invece di essere di cinque, fosse ridotto a soli due anni; imperocchè mi pare sufficiente questo termine a deliberare se l'impiegato debba o no essere riammesso.

Cavallini: Se il governo assente, la Commissione accetterebbe di restringere questo tempo alla durata di anni tre.

Sappa aderisce.

Valerio: Insisto nella mia proposta, perchè se l'impiegato non fu riammesso entro il periodo da me fissato, è segno che il governo lo ritenne o inabile o inonesto.

Sappa: Convengo anch' io coll'onorevole preopinante che non è bene che l'impiegato stia per lungo tempo in aspettativa, ma trattandosi di impiegati che sono in aspettativa per fatto non proprio, prego la Camera di accettare la proposta della Commissione.

Messe successivamente ai voti le due proposte surriferite, è approvata quella della Commissione.

Gustavo di Cavour: Dopo l' alinea secondo di questo stesso articolo 8 proporrei d' inserire la seguente aggiunta, affine di provvedere a quegli impiegati, che fossero divenuti fisicamente inetti a sostenere più oltre l' impiego per essi occupato: » Questi (impiegati) potranno aspirare agli impieghi a cui fossero idonei in altri rami del servizio dello Stato, diversi da quello, nel quale hanno cominciato la loro carriera. »

Cavallini osserva che quest'aggiunta è inutile, perchè l' art. 5, quantunque accordi la preferenza agli impiegati contemplati nel n. 1 dell' art. 6, non esclude però dagli impieghi fissi o temporanei che fossero disponibili gli altri impiegati; inoltre perchè il Ministero deve provvedervi entro il termine prefisso di anni tre. In conseguenza la rigetta.

Decandia: Come sott' emendamento alla proposta del dep. Cavour, proporrei di aggiungere invece di essa le parole..... *od in un' altra per la quale fossero riconosciuti idonei*, alla fine dell'alinea secondo.

Cavallini: Anche questo sotto emendamento è inutile perchè è compreso nell' alinea prima dello stesso articolo.

Sappa dice di essere perfettamente d' accordo colla Commissione.

Gustavo di Cavour: Dietro le dichiarazioni del Governo e della Commissione, io ritiro la mia proposta.

Decandia: Io pure ritiro la mia.

Polto propone l' ultimo alinea dell'art. 8. in guisa, che mantenendo il disposto della Commissione per ciò che riguarda il 3. dell' articolo 6., l' impiegato posto in aspettativa per le cause previste al 2 dello stesso articolo cessi definitivamente dallo stato d'aspettativa, solamente se non si troverà in grado di riassumere il servizio dopo due anni, e ciò perchè questi impiegati, a motivo della loro vita sedentaria, vanno soggetti a diverse malattie, che ordinariamente impediscono di ristabilirsi entro il breve termine di un anno.

Cavallini si oppone alla distinzione proposta dal deputato Polto, perchè, introducendo una specie di privilegio. lederebbe la giustizia.

Valerio L. soggiunge che sarebbe inoltre oltremodo difficile il provare se le malattie, di cui si tratta, derivino da servigi resi allo Stato.

La proposta *Polto*, messa ai voti, viene respinta a grande maggioranza.

Viene quindi approvato l' art. 8.

Gastinelli dice che sarebbe qui il luogo di introdurre una disposizione relativa all' inamovibilità della magistratura e del corpo insegnante, e che ora il governo e la Commissione si trovassero su questo punto d' accordo con lui, formolerebbe egli stesso un apposito articolo.

Sappa: Il governo crede che tale questione sia meglio definibile a tempo più opportuno.

Cavallini fa la stessa dichiarazione da parte della Commissione.

» Art. 9. Il servizio utile al conseguimento della pensione si computa dal giorno in cui l'impiegato sarà stato dal Governo o nominato al suo primo impiego, od ammesso con titolo regolare nella qualità di sopranumerario o di volontario.

» Non è computato il servizio prestato prima del 22° anno di età. »

Cavallini dichiara di sostituire al ? secondo di questo articolo quello del progetto ministeriale, che limita il tempo fino al quale non è imputato il servizio all'anno 20° soltanto.

Sappa dichiara essere pure intendimento del Ministero di introdurre su questo rapporto una disposizione analoga a quella contenuta nella legge relativa alle pensioni militari.

Mellana: Dietro le dichiarazioni dell' onorevole Commissario del Governo mi astengo per ora dalla proposta che aveva in animo di fare rapporto a questo articolo. Osserverò nondimeno che lo stesso articolo non provvede abbastanza a che non si possa abusare del principio in esso stabilito, per cui invece di *titolo regolare* vorrei che si dicesse *a norma delle piante fissate con decreti reali* per diminuire quanto è possibile l'arbitrio del Ministero.

Propone inoltre la soppressione dell'alinea ritenuto dalla Commissione, principalmente perchè dannoso alle finanze dello Stato.

Cavallini si oppone a questa proposta.

La Camera non essendo più in numero la seduta è levata alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni da accordarsi agli impiegati civili.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Nello scopo di far istudiare le singole questioni sì morali che economiche e finanziarie relative al ricovero e mantenimento dei fanciulli esposti, e di formulare un progetto di legge che provveda a tutti i bisogni di quell' importante ramo di amministrazione, S. M., in udienza del 13 andante mese, ha istituita, a proposta del ministro per gli affari dell' interno, una commissione composta delle seguenti persone, cioè:

Presidente: Des Ambrois di Nevache cavaliere Luigi, reggente la vice-presidenza del Consiglio di Stato, senatore del regno.

Membri: Alfieri di Sostegno marchese Cesare, senatore del regno, vice-presidente dello stesso Senato;

Spinola marchese Tommaso, consigliere di Stato;

Ricci marchese Vincenzo, deputato al Parlamento;

Ponza di San Martino conte Gustavo, consigliere di Stato.

Segretario: Gaudi notaio Carlo, segretario sotto capo di divisione al ministero degl' interni.

— Lo stesso foglio ufficiale pubblica la relazione al ministro della pubblica istruzione della commissione incaricata del riordinamento della Biblioteca della R. Università di Torino.

Le proposte della commissione sono le seguenti:

1. Ampliazione del locale secondo i disegni che sono presentati.

2. Ordinamento della sala di lettura in modo che sia resa capace di maggior numero di persone e più agiata e decente, coll'aggiunta di una camera vicina, che le sia di sussidio; e ciò secondo le avvertenze dal sig. architetto esposte nella sua relazione.

3. Formazione del catalogo generale.

4. Revisione dei cataloghi parziali, per opera di persone a ciò specialmente destinate.

5. Incarico alle facoltà di proporre i libri alla scelta del prefetto.

Fra queste proposte la Commissione, ravvisando che la più urgente è l' ordinamento della sala di lettura, mentre ne è sentita quotidianamente la ristrettezza ed il disagio, e che inoltre un tale lavoro può, anche senza disturbo dei lettori, eseguirsi quanto prima, non essendo coordinato con altri, crede dover chiamare specialmente su quest' oggetto la sollecitudine del signor ministro.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 16 *marzo*. La *Gazzetta di Milano* riferisce essere nel mattino partito alla volta di Piacenza il maresciallo Radetzky col suo seguito, onde di lì far ritorno a Verona.

Firenze, 14 *marzo*. Il *Monitore Toscano* pubblica una nuova legge contro la libertà della stampa. La riferiremo domani.

Borsa di Parigi del 15 *marzo*.

Il 5 0|0 chiuse a 101 25, ribasso 2 35 cent.

Il 3 0|0 chiuse a 70, rialzo 1 40 cent.

Il 5 0|0 piemontese (C. R.) a 96 60, rialzo 3 60 cent.

Il nuovo prestito rialzò da 90 1|2 a 94 1|2.

— Si scrive alla *Gazzetta di Trieste* da Venezia, 13:

Il timore che regna per la sorte del vapore di guerra *Marianna*, si accresce di ora in ora. Anche dalla città di Chioggia mancano più di 20 barche peschereccie, e circa cento persone. Il tempo burrascoso continua ancora, e ieri verso le 4 pomeridiane perì una nave mercantile a tre alberi, di cui non si potè distinguere la bandiera presso i Murazzi, nello stesso posto, in cui, due anni sono, fece naufragio il brick inglese *Mutine*. Finora non si hanno dettagli, perchè essendo il mare ancora assai tempestoso, nessuna barca è sortita.

La sorte della *Marianna* eccita tanto maggiore attenzione, in quanto che sulla medesima vi era una parte ragguardevole del seguito dell' imperatore nel suo tragitto da Venezia a Trieste.

-- La *Gazzetta di Trieste*, reca notizie da Costantinopoli in data del 6:

La notizia la più importante è che Reschid Bascià è stato nominato di nuovo gran visir e Mustafà di Creta a presidente del gran Consiglio.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 17 *marzo* 1852.

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti (I.* *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.* *giorno prec. dopo la borsa* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.* *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Fondo	Godimento		Corsi		Corsi
1819 5 0|0	1 ottobre	I.*		**	
		II.*		**	
		III.*			
1831 »	1 genn.	I.*		**	
		II.*		**	
		III.*		**	
1848 »	1 marzo	I.*	91	**	93 50
		II.*		**	
		III.*		**	
1849 »	1 genn.	I.*	93 75 75 75 93 93 93 95 95 50 50 50	**	94 94 50 95 50
		II.*	93 55 pel 20 93 75 » 25 93 95 » 23 93 50 » 31	**	
		III.*	93 93 95 94 94 35; 93 50 pel 15	**	94 94 50 96 95 95 75; 96 50 pel 22
1851 »	1 dic.	I.*		**	
		II.*		**	
		III.*		**	
1834 Obbl.	1 genn.	I.*		**	
		II.*		**	
		III.*		**	
1849 »	1 8.bre	I.*	951	**	965
		II.*		**	970 pel 24 970 pel 31
		III.*		**	
1850 »	1 febb.	I.*		**	940 950 960 955 960
		II.*	950 960 960	**	
		III.*		**	
1844 5 0|0 Sard.	1 g.	I.*		**	
		II.*		**	
		III.*		**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn per cont. 1800; pel fine del m. corr. 1790.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova per cont.
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savilliano 1 genn. per cont.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior	252 1|2	252
Genova sconto	4 0|0	
Francoforte s. M	210	
Lione . . .	99 80	99 25
Livorno . .		
Londra . .	25 32 1|2	25 17 1|2
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 80	99 25
Torino sconto.	4 0|0	
Roma . . .		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 01	20 04
Doppia di Savoia	»	28 58	28 63
Doppia di Genova .	»	79 07	79 27
Sovrane nuove . .	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie. .	»	34 75	34 87
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
17 *marzo.*

SETE	di Piemonte proprie		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari						
Greggie 10|11						
11|12						
12|14	64					
14|16						
16|20						
Organzini 20|21	75					
21|22	74					
22|23	73 50					
23|24	73			70 50		
24|25	72 50		72			
25|26	72	71 25				
26|27	71 50	71	70 50			
27|28	71	70 50				
28|30	70	69 50				
30|32						
32|36						
36|40						
Trame 20|22						
22|24						
24|26						
26|28						
28|30						
30|32						
32|36						
36|40						
MERCI DIVERSE						
Doppio filato . .						
Moresca scevra di galettame						
Straccia .						

TIPOGRAFIA ARNALDI